

DIVENTARE MAESTRO NEI MESTIERI DELLA COSTRUZIONE A VALENCIA, SECOLI XIV-XV. APPRENDISTATO, PRATICA E MOBILITÀ

Amadeo Serra Desfilis

Catedrático, Universitat de València

amadeo.serra@uv.es

Abstract

Becoming a Master in the Building Trades in Valencia, the Fourteenth and Fifteenth Centuries. Apprenticeship, Practice and Mobility

This essay studies the technical education of master masons in Valencia in the period 1370-1520. Previous research on this topic and comparative studies are considered in order to frame a number of cases of study, well documented by written sources. These include training contracts for apprenticeship, labour agreements, accounting records of public works, registrations of foreigners as Valencian citizens, statutes of 15th century building trades and any other evidence about mobility of master builders and the transmission of technical knowledge in architecture. Dealing with several problems of interpretation of these archival records, this paper helps to understand architectural changes in an advantaged environment of innovation as the kingdom of Valencia was in the 14th and 15th centuries.

Keywords

Apprenticeship, technical knowledge, mobility, Valencia, 14th-15th century.

In un contesto come l'Europa tardogotica, contraddistinto dall'innovazione, dalla mobilità degli artefici e dalla trasmissione di modelli edilizi, il cantiere diventò un centro di formazione e di sperimentazione tecnica. Il successo di quelli che imparavano il mestiere dipendeva dalla loro capacità di adattamento, visto che i modelli non andavano riprodotti in qualsiasi caso. Anzi, occorreva impiegare materiali e consuetudini locali per rispondere al programma di un'opera e ai quesiti dei committenti. Siccome i mestieri edilizi non dispongono di una raccolta di conoscenze ben definita, occorreva un tirocinio relativamente lungo e un costante adattamento delle soluzioni sperimentate alle nuove sfide tecniche o alle nuove applicazioni civiche.

Queste conoscenze non si potevano acquisire e preservare se non attraverso le indicazioni verbali di un maestro esperto e l'esperienza pratica. In qualche modo, l'apprendistato si basava sull'esercizio dell'occhio e della mano, imitando modelli e seguendo le indicazioni del maestro. Quest'ultimo conduceva l'allievo attraverso l'interazione con i materiali e gli strumenti, dalle operazioni più semplici a quelle più ardite. Uno sviluppo guidato dal linguaggio orale e

gestuale dell'istruzione, dalla correzione e dall'esperienza condivisa, senza il bisogno di testi scritti. La trasmissione delle conoscenze dal maestro ai suoi apprendisti stabilisce un vincolo di dipendenza che ritrova nell'apprendistato artigianale il suo strumento preferito.

Nel panorama dell'architettura tardogotica europea il Regno di Valencia risalta come un territorio innovativo e dinamico, aperto a diverse esperienze e apporti tecnici e formali giunti dal Mediterraneo e da altre regioni europee. La ricerca negli ultimi anni ha approfondito la nostra conoscenza dei monumenti, nonché i percorsi dei maestri più significativi, attraverso singole monografie e cataloghi di mostre d'architettura. In modo particolare, il problema della trasmissione delle conoscenze ha interessato alcuni studiosi che hanno indagato le forme d'apprendistato, di collaborazione e gli esami delle competenze dei maestri¹. Eppure ci resta ancora molto da imparare su questo argomento: ad onta della ricchezza e varietà delle fonti scritte, la stessa natura delle conoscenze tecniche in questo periodo impone limiti rigorosi alla nostra indagine prima di rispondere alla domanda chiave: come si diventava maestro nei